sieme si arriva, ritrovandoci dopo ogni smarrimento purché alla fede, luce divina, non si chiudano mai mente e cuore aprendoli piuttosto all'abbraccio della comunione, che Dio manifesterà pienamente nella festa nuziale del Regno. L'unico calice conterrà per tutti il vino nuovo nella dolce ebbrezza fraterna dello Spirito di Dio. "Possano le nostre chiese offrirti il dono dell'unità che discende da te – dono reso prezioso come l'oro, profumato come l'incenso, glorioso come la mirra. Fa che abbandoniamo la strada del Divisore per tornare a Te nella gioia dell'Unità", così pregano in questa settimana tutte le Chiese supplicando la concordia dell'Unico Spirito. "Da me la strada volli vedere… io volli certezze, dimentica quei giorni purché l'amore non mi abbandoni, luce gentile" (Newman cit.): sono espressioni ardenti che pone sulle nostre labbra il santo cercatore di Dio e pastore citato in apertura dell'incontro per dire grazie insieme all'Unico Signore, che ci vuole per sempre fratelli e sorelle, tutti. Amen.

S. Messa votiva di San Bassiano

sabato 22 gennaio, ore 16.00, Basilica dei XII Apostoli, Lodi Vecchio

L'immagine del Pantocratore da Laus Pompeja è venuta alla nova Laus a presiedere il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi. Speciali custodi dei lavori sono la Madonna alla quale è dedicata la cattedrale, ma subito dopo san Bassiano, raffigurato ai suoi piedi a presentare città e diocesi. Proprio come qui possiamo ammirare sopra l'altare: la Madre di Dio seguita dal nostro primo vescovo intercedenti davanti al Cristo Signore. Nella navata della cattedrale, elevato quasi a capitello della possente colonna, troviamo ancora la statua del patrono e poi tanto venerate sono le spoglie mortali, che lasciarono Lodivecchio per la cripta dove sono custodite il 4 novembre 1163 in corteo alquanto solenne con l'imperatore e alte personalità ecclesiastiche.
Un'epoca nuova si apriva – dopo una profonda scossa sociale in tempi che rimanevano decisamente faticosi – ma una costante consentì al popolo laudense di contrastare gli eventi che aveva incendiato tutto seminando povertà, divisione, insicurezza: il vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. A tenerlo sempre aperto si incaricarono Maria Santissima e il santo vescovo Bassiano chiedendo costantemente la protezione divi-

na e sostenendo l'intraprendenza dei lodigiani alimentandone la carità che tesseva la coesione sociale. I lodigiani dal canto loro non assecondarono le parole avverse dell'eresia che tentavano di imprigionarne le coscienze soprattutto grazie all'opera vigile dei vescovi. A guidarli furono le "parole che non passano, quelle di vita eterna, mentre cieli e terra sono destinati a dissolversi" (Lc 21,29-33).
È la domenica della Parola di Dio per tutta la chiesa cattolica e per noi è la più sintesi della festa patronale nei tempi tuttora incerti che ci sono dati però come opportunità da cogliere con realismo nella sua unicità. Non possiamo disinteressarci di questo tempo per quello che è; come della comunità ecclesiale e civile e in esse delle generazioni che si avvicendano col diritto di vederci sulla Via giusta che porti alla Vita, alla Verità, alla libertà ed anche al segreto ma irrinunciabile desiderio di ogni cuore umano: l'eternità.
La santità alla quale è chiamato l'intero popolo di Dio è lasciare che egli accogliendo la nostra risposta sia tutto questo per noi e per chi verrà dopo di noi.
Il Vangelo è la buona notizia del Verbo fatto carne. È la continuità coi padri. È la memoria viva che prorompe in un futuro di vita addirittura eterna. Possiamo camminare con esso mai temendo i venti contrari: la sua potenza placa le tempeste. È il dono che dal battesimo ci accompagna indistintamente i battezzati nella chiesa cattolica e nelle altre chiese e comunità ecclesiali. Nel suo ascolto il popolo di Dio passa da dispersione e divisione all'unità.
Per questo benedirò voi e la chiesa di Lodi, particolarmente i suoi ragazzi e giovani, col Santo Evangelo, che ha avviato ogni sessione sinodale affinché secondo la vocazione propria ciascuno serva Dio nei fratelli e nelle sorelle, tutti, per essere "amico di Cristo".
Come custodire questo talento? Senza nasconderlo nel privato! Rendendo culto a Dio e inscindibilmente soccorrendo i poveri e gli ultimi, senza distinzione tra cristiani ma andando ben oltre poiché siamo una sola umanità e la volontà divina è di farne un'unica famiglia. Il Signore è determinato a portare avanti questo progetto nei riflessi sereni dell'esistenza come nelle pieghe più cupe, inspiegabili e insopportabili, che mai e poi mai ci devono abbattere.
Siamo assemblea riunita dalla Parola di Dio (Ne 8,2-4a.5-6.8-10) animata dallo Spirito Santo. L'Amen condiviso ci ottiene la divina benedizione: lutto e pianto finiranno. La mensa eucaristica è pronta. Nel giorno del Signore riceviamo la sua gioia che è la nostra forza. Per

questo non possiamo affatto mancare dalla Messa domenicale. Riconosciamo che le sue parole e non altro sono spirito e vita (salmo 18). Siamo corpo di Cristo (1Cor 12,12-14.27): non si dà separazione alcuna tra noi.
Così entriamo con Cristo nella sinagoga di Nazareth (ecco la preghiera per e con gli ebrei nostri fratelli maggiori) a srotolare l'esistenza affinché ci sia dato lo Spirito che riposa su di Lui non quale privilegio che autorizzi indebita superiorità ma la missione verso i poveri mettendo in fuga l'oppressione col dono della libertà sempre orientando la coscienza e fissando gli occhi sui di Lui, davanti a tutti compresi quelli che puntassero il dito contro di noi per ascoltare la sua sentenza consolante e incoraggiane: "oggi si compie questa scrittura che abbiamo ascoltato".
Lo stile sinodale scaturisce dal Vangelo assimilato nella Chiesa che: "ha sempre venerato le divine Scrittura come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo" (DV VI, 21). E a nessuno mancherà il pane del sostentamento terreno ma anche la più sicura dignità umana e cristiana. Amen.

Memoria di San Francesco di Sales - S. Messa con i giornalisti

lunedì 24 gennaio, ore 11.00, Cripta della Basilica Cattedrale

1. Cari giornalisti e giornaliste, la figura del Pastore che dà la vita, proposta dalla liturgia di san Francesco di Sales, forse vi può suggerire di mettere sempre a tema la vita nel vostro lavoro lasciandovi da essa coinvolgere il più possibile. Certo, dovete – come si usa dire – "staccare" alternando il lavoro, con regolarità, alle pause per non soccombere. Senza timore, però, nel considerarvi in una sorta di "missione speciale". Se dalla vita si parte, ascoltandola e raccontandola con spirito di servizio sosterrete anche per parte vostra quella centralità della persona umana, che è inscindibile dal vangelo, ma che ha fatto cultura elaborando una visione e i conseguenti diritti umani a custodia e incremento della dignità di tutti.

2. "Reimparare ad ascoltare per comunicare" (cfr papa Francesco nel